

INTERVISTATO: VACCARI CESARE
INTERVISTATORE: VARRICCHIO MARIO
LUOGO E DATA: 14.10.2014
DURATA REGISTRAZIONE: 01:11:34
LUOGO: IDROVORA CA BIANCA

INIZIO REGISTRAZIONE

I: Oggi è il 14 ottobre 2014 io sono Mario Varricchio e sto per intervistare il signor Cesare Vaccari, ci troviamo all'idrovora di Ca' Bianca di Chioggia. L'argomento dell'intervista sarà il lavoro del signor Cesare all'interno dell'impianto e del consorzio. Può dirci quando e dove è nato e che lavoro svolge.

V.C.:Io sono Vaccari Cesare, sono idrovorista nell'impianto di Ca Bianca di Chioggia, sono nato il 30.6.59 e abito a Codevigo.

I: I suoi genitori che lavoro facevano?

V.C.:I miei genitori facevano i contadini e ancora adesso lavorano la terra.

I: Il suo percorso di studio?

V.C.:Mi sono diplomato in perito elettrotecnico al Marconi di Padova nel '79.

I: Ha fatto un percorso che è in collegamento con il lavoro che svolge ora?

V.C.:Si

I: Ha iniziato a lavorare quando?

V.C.:Ho iniziato a lavorare per il consorzio nell'84. Sono entrato come stagionale e ho fatto 3, 4 anni come avventizio e poi il consorzio ha fatto un concorso pubblico a cui ho partecipato e vinto.

I: Questo è stato il suo primo lavoro?

V.C.:No, prima lavoravo in un laboratori odi confezioni, abbigliamento. Dopodiché mi è saltato fuori questa occasione e ho partecipato a questo concorso e sono arrivato a lav orare per il consorzio.

I: Quando dice avventizio?

V.C.:E' un lavoro stagionale. Inizia a lavorare a marzo, aprile fino a ottobre, novembre. Sono 7, 8 mesi.

I: Voleva dire non avere lavoro durante tutto l'anno, ma le funzioni erano simili a quelle che poi ha svolto dopo?

V.C.:Quando sei avventizio fai qualsiasi lavoro. Lavori di sfalcio, di manutenzione, quei lavori che si fanno solo il periodo estivo.

I: E' stato assunto attraverso un concorso?

V.C.:In quel periodo hanno fatto 2 concorsi, uno per idrovorista, uno per operaio. Ho partecipato a quello da idrovorista, sono arrivato anche primo e adesso faccio l'idrovorista. Prima facevo l'idrovorista nella zona di Cavarezza, dopodiché sono stato trasferito a Ca' Bianca di Chioggia, ho questa idrovora e altre 4 idrovore, Trezze, Zenare, Casetta, Punta Gorzone.

I: Quindi lei ha cominciato a fare l'idrovorista negli anni Ottanta. Come mai ha scelto di fare tipo di lavoro?

V.C.:Il fatto di essere avventizio sotto il consorzio e di collaborare con i macchinisti idrovoristi del tempo, per cui si dava una mano, si faceva manutenzione assieme, si seguivano i lavoro nelle idrovore assieme, questo mi ha portato a provare a fare il concorso di idrovorista, perché mi piaceva anche e tuttora mi piace. E' un lavoro che ha bisogno di avere passione, deve avere secondo me certe attitudini per farlo, perché è un lavoro che ti impegna.

I: Qual è l'aspetto che ti piace di più del suo lavoro?

V.C.:L'aspetto che mi piace del mio lavoro, faccio un lavoro che utilità è un servizio che do ai contribuenti, all'ambiente, a chi paga le tasse, perché so che servo e serve il consorzio, perché fa un'azione che è fondamentale per questo territorio, so che chi paga è soddisfatto del servizio che gli diamo, servizio che può essere di irrigazione nel periodo estivo, di bonifica nel periodo invernale. Quando c'è maltempo, quando ci sono le emergenze di risolvere quanto prima il problema dell'acqua, smaltirla in tempi più celeri, più rapidi possibile, affinché chi ha colture, chi ha delle attività, possa ritornare alle sue normali abitudini, attività.

I: Potrebbe descriverci il suo lavoro, la sua giornata tipo?

V.C.:Al mattino quando arrivo qui a Ca Bianca di Chioggia controllo che tutti gli impianti di idrovore siano apposto, non abbiano anomalie. Dopodiché vado nel territorio, vado a controllare i colleghi di lavoro che stanno eseguendo i lavori di sfalcio oppure i lavori di espurgo, vado a sentire se ci sono problemi coi contadini, coi proprietari dei terreni. Si favorisce anche il lavoro di chi sta operando negli scoli, nel territorio. Dopodiché si controlla che tutto sia regolare, come i sifoni che continuino a irrigare, a fornire acqua a chi attinge per l'irrigazione, si controlla nel periodo che ci sono le imprese che ci fanno lo sfalcio, che facciano quello che devono fare, perché dopo bisogna conteggiare, rendicontare, compilare degli stampati che attestano il lavoro che è stato fatto, che poi vengono consegnati all'ufficio tecnico.

I: Il suo orario di lavoro è di 8 ore?

V.C.:8 ore e 10 nel periodo estivo. 7 ore e 45 nel periodo invernale.

I: Come mai c'è questa differenza?

V.C.:E' stato adottato un nuovo orario di lavoro che fa sì che in periodo estivo da aprile si inizia alle 8 e si finisce alle 17:40, mentre nel periodo invernale, si lavora sempre dalle 8 del mattino fino alle 16:45.

I: Perché c'è meno bisogno in inverno?

V.C.:Si fa qualcosa di più nel periodo estivo e si fa qualcosa di meno nel periodo invernale, anche per un fattore di tempo. D'inverno ci sono meno ore di luce. Per cui si lavora di più nel periodo estivo che invernale.

I: Come ferie quante settimane ha?

V.C.: Sono 22 giorni lavorativi, come da contratto. Uno ha possibilità di prenderselo quando ha bisogno. Fino adesso non ci sono stati problemi, salvo emergenza o motivi particolari, per cui possono anche richiamarti dalle ferie e farti rientrare. Come può essere un'emergenza maltempo che ha bisogno che il personale sia tutto presente per dare il servizio che si da normalmente ai contribuenti.

I: C'è qualcuno che la sostituiva nel periodo di ferie?

V.C.: Certo. Quando andiamo in ferie, quella settimana, 15 giorni, ci sostituiamo fra colleghi. Per cui fa il suo lavoro e anche il mio.

I: C'è sempre un idrovorista professionista in ogni idrovora e voi lavorate anche in impianti diversi durante l'anno

V.C.: Per accedere ad un impianto idrovoro bisogna essere un idrovorista, avere conoscenze delle pompe, sapere i livelli che si devono avere negli scoli. Un minimo di conoscenza. Uno non può entrare su un'idrovora che non sa nemmeno cosa sia e inventarsi e fare.

I: Gli aspetti più problematici del suo lavoro?

V.C.: I problemi più grossi si riscontrano quando c'è maltempo. Ci possono essere degli stacchi di corrente, l'impianto può andare in avaria. Quelli sono i momenti più delicati. Normalmente, con bel tempo, non ci sono problematiche. Può capitare qualche anomalia, un mancato adescamento, uno scarto termico della pompa. Il maltempo influisce moltissimo negli impianti delle idrovore.

I: Può spiegarci un po' meglio?

V.C.: Può succedere che l'impianto sta funzionando, c'è uno scatto, una micro interruzione di corrente, l'impianto si ferma, sta per ripartire, magari c'è un'altra micro interruzione, si capisce che l'impianto non parte più. Allora devi intervenire, vedere se c'è stata qualche anomalia, se è scattato qualcosa, ripristinare tutto quanto. Dopodiché l'impianto, se non ci sono altre problematiche, funziona.

I: Sono queste le avarie?

V.C.: Sì. Abbiamo avuto un periodo che l'Enel faceva una serie di micro interruzioni continue e giornaliere. Era una cosa indescrivibile. Spesso capitava che qualche pompa, qualche gruppo andava in scatto, qualche anomalia, qualche mancato avviamento. Cose che capitano quando ci sono questi stacchi continui, perché non si da tempo alla pompa di avviarsi, ma si interrompe proprio nella fase di avviamento. Poi gli ultimi impianti sono in PLC tutta elettronica, che spesso può andare in tilt.

I: Sono problemi o di elettronica o di alimentazione dell'elettricità?

V.C.: Si manifestano dei fenomeni spesso dovute a fattori o fenomeni esterni, micro interruzioni che possono provocare delle anomalie, nei vari quadri di funzionamento delle pompe.

I: Voi idrovoristi avete un programma di formazione continua che vi tiene al passo con i cambiamenti della tecnica?

V.C.: Sì, facciamo spesso dei corsi di aggiornamento. Dopo sono limitati, non ci si può addentrare in corsi specifici di elettronica, ma corsi di aggiornamento più che altro sulla sicurezza. Anche di come funzionano i nuovi quadri, perché si usano tecnologie nuove ed è giusto anche conoscerli, perché se si usano quadri di qualche anno fa non possono essere all'avanguardia. Quindi è anche giusto conoscere il tipo di funzionamento e come intervenire se succede qualcosa. Se sei reperibile, come capita una volta al mese, e devi intervenire sull'impianto dove ci sono quadri nuovi è giusto sapere che funzionano in altro modo, cosa si deve fare, dove si deve intervenire, per risolvere sempre il problema.

I: Quanto spesso li fate e chi li tiene?

V.C.: Una volta all'anno. Qualche volta sono per la sicurezza, qualche volta per la previsione antincendi, qualche volta sono corsi specifici per gli elettricisti installatori e tutte le normative a riguardo, alla 628.

I: E chi li tiene?

V.C.: Tecnici esterni che il consorzio chiama.

I: Vengono tenuti in qualche ente esterno?

V.C.: Abbiamo fatto un corso anche l'anno scorso presso una sede del consorzio Bacchiglione. Altri corsi abbiamo fatti a Conselve nella nostra sede operativa.

I: Hanno una durata di quanto?

V.C.: Minimo 8 ore. Dopodiché può essere 8, 16, 24.

I: Può descrivere le pompe che sono presenti nell'idrovora e spiegarci come funzionano?

V.C.: Queste pompe sono pompe centrifughe. Dentro hanno una girante. All'avviamento del motore elettrico che le fanno girare, le pompe non iniziano subito a pompare l'acqua, ma c'è bisogno di un'altra pompa di adescamento, che svuota completamente l'aria dalle pompe, le pompe si riempiono d'acqua e iniziano a pompare, a buttare acqua.

I: In generale il funzionamento dell'idrovora ce lo può spiegare?

V.C.: Ormai tutte le idrovore funzionano in automatico. Ci sono dei sensori che controllano il livello costantemente dei canali di scolo dei fiumi e quando raggiungono una certa quota iniziano il loro funzionamento. Sono in cabina, si inseriscono i trasformatori di potenza, arriva la corrente ai quadri elettrici e i quadri fanno partire le pompe.

I: Io parlavo dei livelli di acqua, del pompaggio che arriva magari a un certo livello. Un discorso più idraulico che elettrico.

V.C.: Noi dobbiamo mantenere gli scoli a una certa quota. A una quota prefissata l'impianto idrovoro funziona. Si abbassa il valore e tutta l'acqua viene pompata allo scarico. Quest'acqua poi andrà a finire in laguna, in questo caso. Altre idrovore pompano l'acqua nel canale di Cuori e io con questo impianto la pompo in laguna. Altrimenti defluisce nel Bacchiglione.

I: Parliamo delle 2 linee di pompe che sono presenti all'interno dell'idrovora. Mi diceva che si tratta di motori elettrici, ma un tempo una di queste linee non andava con l'elettricità.

V.C.:In origine c'era una linea 8 pompe che funzionavano con dei motori diesel e una linea che era elettrificata, che funzionavano in modo elettrico. Con l'andare del tempo, questi motori che ormai hanno i suoi anni, sono vetusti e anche pericolosi se non viene fatta una manutenzione costante al motore, sono stati abbandonati, ma usati come museo, come mezzo storico ed è stato elettrificata anche quella linea che una volta era alimentata o fatto funzionare con questi motori.

I: E negli anni Ottanta si è passati dai motori diesel all'elettrificazione delle due linee?

V.C.:Grossomodo in quegli anni. Io non c'ero ancora in questo impianto, perché ero in una zona diversa. Io sono venuto qui in questo impianto verso il 2006. Prima di me c'è il collega Maurizio Bosello.

I: C'era qualche vantaggio nel far funzionare le pompe a diesel piuttosto che all'elettricità o solo svantaggi?

V.C.:Il fatto è che una volta non esistevano i gruppi elettrogeni e si doveva garantire un funzionamento. Se mancava la corrente per fattori atmosferici l'impianto doveva funzionare e sicuramente i motori diesel garantivano un funzionamento anche in mancanza di corrente. Attualmente questi motori diesel sono sostituiti da moderni gruppi elettrogeni che in caso di corrente da parte dell'Enel non si fa altro che farli funzionare, producono la corrente necessaria per far funzionare le pompe.

I: Visto che siamo in un periodo di maltempo e che negli ultimi anni ci sono stati diversi eventi dannosi relativi ad alluvioni nella provincia di Padova e in Veneto in generale, ha qualche ricordo di qualche alluvione o situazione critica che si è verificata negli anni recenti o anche prima?

V.C.:Alluvioni in queste zone dove io opero non ci sono mai state più di tanto. Fa male vedere che con forti precipitazioni o magari anche con fenomeni come grandinate che le colture e la gente del posto che si affida su quello che ha seminato e spera di raccogliere, perché è il loro sostegno alla famiglia. Fa male vedere che sono stati danneggiati o dalla tempesta o dalla grandine o anche dall'acqua, perché certe volte può ristagnare su alcuni terreni e danneggiare le colture. Posso dire che in queste zone sono fortunati, sia perché interveniamo subito, sia le caratteristiche del posto, per la potenza degli impianti, posso dire che non ci sono mai verificati alluvioni particolari. L'acqua può ristagnare sui terreni per qualche mezza giornata, qualche ora, poi rientra nell'alveo e riesce a smaltirla. Per cui il disagio che può venire da un forte maltempo è ridotto ai minimi tempi.

I: C'è stato qualche momento critico che lei ricorda?

V.C.:E' capitato in alcune circostanze, non ero in questa zona ma ero in altre idrovore, che vedevi che, malgrado l'impianto idrovoro funzionasse a pieno ritmo, vedere l'acqua che invece di calare cresce, cresce in dismisura ti dici: ma cosa sta succedendo?

I: E i motivi?

V.C.:Forti precipitazioni, qualche canale che magari ha un attimino tracimato e l'acqua che riusciva a pompare non era sufficiente per calare.

I: In quel caso il vostro ruolo? Cosa potete fare di più? Come vi comportate?

V.C.:Non è che si possa fare i miracoli. Quando l'impianto funziona a pieno ritmo si cerca di garantire il continuo servizio, che non ci sia nessuna anomalia, che nessuna pompa si possa fermare

per nessun motivo. Quando l'impianto lavora al massimo della sua portata non possiamo fare di più. Siamo impegnati giorno e notte e si controllano continuamente le idrovore perché hanno da funzionare senza nessuna micro interruzione.

I: Negli ultimi tempi sono state costruite delle grandi idrovore, sono state fatte delle opere importanti per il drenaggio dell'acqua nel territorio o si tratta dei manufatti storici che sono rimasti in efficienza?

V.C.:No, questo del '28. Ultimamente si sono costruiti altri impianti. L'impianto di Trezze. All'idrovora di Zenare si è affiancata una nuova elicopompa. Altri impianti si sono costruiti in altre zone. Ogni tanto si fanno degli impianti nuovi che vanno in aiuto a quelli vecchi o vanno a sostituire quelli vecchi perché ormai non sono più funzionanti, perché magari il pescaggio delle pompe è troppo alto che non riescono a far defluire l'acqua a valle

I: Si tratta sempre di impianti in appoggio o abbastanza piccoli rispetto al passato o anche di grossi manufatti?

V.C.:Si fanno anche grossi impianti idrovori, perché l'impianto che si è fatto a Albeolo [*sic*], ad acqua nera, l'impianto qui delle Trezze son tutti impianti di una certa portata, grossi e sono nuovi.

I: La manutenzione degli impianti vecchi viene fatta con una certa regolarità, in efficienza?

V.C.:Gli impianti che chiamiamo vecchi, vengono costantemente manutentati, che è quella di mantenerli ingrassati, oliati, perché non ci siano usure. C'è della manutenzione straordinaria quando magari può o deve essere sostituita una pompa di adescamento, o una pompa del vuoto, ma sono manutenzioni straordinarie. La manutenzione ordinaria è quella di tenere lubrificati tutti quegli organi che ruotano o che funzionano tutti i giorni.

I: Volevo capire l'ampiezza dell'area su cui ha influenza questa idrovora. Quanto territorio?

V.C.:Questo impianto idrovoro è fondamentale, perché nel canal Liguori che da rio a questa idrovora, ci sono diverse idrovore che scaricano sul canal Liguori. Del consorzio, ma anche private, perché ci sono bacini privati che hanno una piccola idrovora, che fanno bonifica e irrigazioni in alcune zone e che scaricano l'acqua che piove nel canal Liguori. Poi c'è l'acqua che viene giù dalla Monselisana. Tutta acqua che va o in laguna o nel Bacchiglione. E' una bella zona, che scarica su questo canale.

I: C'è un problema di subsidenza?

V.C.:Questo territorio è soggetto a calare tutti gli anni. Abbiamo zone che siamo minimo 3, 4 metri sotto il livello del mare. Per cui ci sono idrovore che fanno un primo pompaggio. L'impianto di Ca' Bianca e un secondo pompaggio. Zone che se non ci fossero le idrovore che mantengono una certa quota di bonifica o di irrigazione nel periodo irriguo, sarebbero completamente allagate. Ci sono delle idrovore che mantengono dei livelli tali che i vari proprietari possono coltivare le loro colture per la loro attività, per la loro famiglia.

I: Mi può spiegare meglio il concetto di primo pompaggio, secondo pompaggio?

V.C.:Ci sono zone più basse che fanno un primo travaso, che non hanno la possibilità di scaricare in laguna e scaricano nel canal Liguori. Il canale deve mantenere una certa quota e c'è questo impianto che permette di travasare l'acqua e scaricarla in laguna o in Bacchiglione. Se tutte le idrovore che sono nel canal Liguori pompavano su collettore.... bisogna che questo collettore scarichi in laguna

o in Bacchiglione.

I: Tutte le aree dei diversi consorzi hanno questo meccanismo di primo e secondo pompaggio?

V.C.: Sì, grossomodo. Dopo magari si scarica sul collettore che ha un deflusso naturale verso la laguna non c'è un secondo passaggio. Si scarica sul collettore e questo va al mare. Ma quelle zone che sono ben lontane da un collettore, con deflusso naturale, hanno bisogno di tutti quei passaggi per defluire in laguna o in Bacchiglione.

I: Volevo parlare della trasformazione avvenuta nel paesaggio intorno all'idrovora. C'è stato un cambiamento abbastanza significativo del paesaggio qui intorno o siamo sempre ad una situazione simile da molto tempo?

V.C.: Grazie forse alle condizioni e al tempo cambiano anche le colture. Ma grossomodo non ci sono stati grossi cambiamenti. Mi sembra che quello che era sia ancora.

I: Quali sono le colture che sono più frequenti in questa zona?

V.C.: Il mais, la soia. Dopo abbiamo ultimamente altre colture, che sono quelle del radicchio, delle verdure, che stanno prendendo piede in diverse zone.

I: Da quando lei ha iniziato le differenze fondamentali che ha visto riguardano queste colture?

V.C.: La gente si è orientata ad altre colture, dove forse a quei tempi si aveva un'entrata economica maggiore adesso anche questo settore delle verdure è un attimino calato. Dipende sempre dal mercato. La gente si orienta in altre colture, sperando di avere degli introiti maggiori.

I: E nuovi argini, nuovi canali

V.C.: Si interviene su nuovi argini, che sono stati rinforzati, che hanno avuto interventi anche sostanziali perché c'erano infiltrazioni. Sono stati fatti diaframmi che servono ad impedire le infiltrazioni che vanno verso canali. Se ci sono infiltrazioni si danneggiano le colture o si riesce a coltivare. Altri sono stati alzati. Sono interventi che si fanno negli anni, normali.

I: Da quando lei aveva iniziato ormai trent'anni fa, l'ambiente le sembra abbastanza diverso, molto diverso.

V.C.: In trent'anni si è modificato un po' tutto. Dalle idrovore che si sono ammodernate rispetto a una volta, idrovore che ormai sono tutte telecontrollate da remoto e hanno una possibilità da remoto di poter farle partire, gestirle, sempre da remoto sanno costantemente se l'impianto sta funzionando, sanno le quote arrivo, scarico, hanno un'idea precisa dello stato attuale di ogni idrovora.

I: Su questo aspetto del controllo remoto, ci può spiegare qualcosa di più preciso, come avviene? Da quanto tempo?

V.C.: E' da qualche anno che il consorzio ha adottato il servizio di reperibilità. Si sono formati dei caposquadra di turno che entra in servizio il lunedì e smonta il lunedì successivo. E' dotato di un computer portatile con un programma che da casa può controllare in caso di maltempo, in caso di eventi particolari lo stato di un'idrovora. Quando ravvisa la necessità di dover intervenire su un impianto idrovoro perché c'è un'anomalia, perché ha piovuto tanto, non fa altro che chiamare l'idrovorista di quell'impianto, avvisarlo e farlo intervenire nell'idrovora per fare quel che c'è da fare. Nel fine settimana ci sono 2 idrovoristi, 2 operai, che montano di turno, che fanno il servizio di

reperibilità. So monta al venerdì sera e si smonta al lunedì mattina. Sono 2 operai, 2 idrovoristi pronti ad intervenire dove è successo qualcosa.

I: Fino a qualche anno fa la funzione dell'idrovorista era un po' più importante, c'era più discrezionalità?

V.C.: Non è cambiato niente forse da una volta. Abbiamo uno strumento in più che ci aiuta perché anche io da casa, se accendo il telefonino posso controllare di giorno o di notte lo stato delle mie idrovore. Se tutto è regolare, se hanno funzionato, se c'è qualche anomalia. E' uno strumento in più. Però la presenza umana ci vuole. Perché non c'è tecnologia secondo me che può garantire il servizio che fa l'uomo, l'operaio. Perché certe cose che possono succedere, che si manifestano in un impianto idrovoro, come un ronzio, un cuscinetto che inizia a fischiare, una pompa che ha un problemino, la tecnologia per quanto sofisticata, certe cose non riusciranno mai a conoscerle. Le porto un esempio. Quando ero nell'impianto di Cavarezze, non occorre che entrassi nell'impianto per sapere se tutto funzionava. Sentivo dal rumore del funzionamento dell'impianto idrovoro se tutto era uguale. Se tutto funzionava come doveva essere. Se c'era qualcosa lo capivo subito. Come aprivo la porta sapevo che c'era qualcosa che non funzionava. L'abitudine, la pratica e l'esperienza ti porta a conoscere l'impianto, i difetti. Ogni impianto idrovoro ha le sue caratteristiche, i suoi difetti e i suoi pregi.

I: Cosa apprezza di più del suo lavoro e cosa cambierebbe del suo lavoro

V.C.: Quello che mi piace è che diamo un servizio al contribuente, che si cerca di adoperarsi nel miglior dei modi, perché possa essere soddisfatto per quello che paga e cerchiamo soprattutto di dare un servizio di irrigazione quando necessita l'irrigazione. Perché al giorno d'oggi se non c'è l'acqua le colture non si fanno. Allo stesso tempo cerchiamo di tenerla bassa, che i terreni e le colture invernali non possano essere danneggiati.

I: C'è qualcosa che cambierebbe o migliorerebbe?

V.C.: Grossomodo il consorzio funziona bene. Da un servizio che però non tutti conoscono, pochi sanno quale sono le funzioni dei consorzi, a cosa servono e se ne accorgono solo quando piove tanto, quando si domandano: ma l'acqua dove va, chi la fa defluire? Cosa c'è dietro che funziona? Tutta la macchina operatrice e che cerca di garantire il servizio.

I: Il consorzio riceve anche delle critiche dalle persone o da qualche ente?

V.C.: In certi casi viene anche criticato. Non sempre si possono fare delle opere o interventi, perché anche il consorzio vive delle tasse che fa pagare ai proprietari, con il contributo che ha dalla regione, ma spesso certe opere certi interventi non si possono fare. E' un fattore anche economico. E' come una famiglia, uno non può acquistare una macchina se non ci sono i soldi.

I: Chi sono questi soggetti? I proprietari o gli amministratori?

V.C.: Possono esser alcuni proprietari che hanno esigenze particolari. Normalmente a grandi linee si cerca di risolvere il problema, ma poi c'è sempre qualcuno sia per indole si lamenta e pretende cose che forse non possiamo dare.

I: I consorzi di bonifica vanno bene così come sono o potrebbero essere un po' diversi oggi?

V.C.: I consorzi dovrebbero avere più finanziamenti e intervenire, fare altre opere. Devono essere fatte tutte quelle opere che non vanno a danneggiare paesi, abitazioni, terreni. Si deve intervenire.

Se non facciamo niente, dopo non possiamo lamentarci quando avviene un temporale enorme e le cosiddette bombe d'acqua la gente va sott'acqua. Se si fa in modo che ci sia una gestione più accurata del territorio, si costruisca meno, che i canali funzionino, vengano scavati, che le idrovore siano sempre aggiornate, potenziate, io penso che quando il sistema consorzio funziona al meglio, possiamo garantire un servizio migliore a chi ci paga.

I: Volevo chiedere una valutazione personale del ruolo dell'idrovorista all'interno del consorzio di bonifica.

V.C.:Una volta ogni idrovora o piccola o grande aveva il suo idrovorista. Al giorno d'oggi quando può ha 3, 4, 5, 6, 7, idrovore. Oggi c'è la tecnologia. Una volta c'era solo la presenza umana che attaccava e staccava le pompe. Le faceva partire le faceva fermare. Adesso tutte funzionano in automatico, tutte sono telecontrollate, però la presenza umana e soprattutto la tecnologia non può sostituire l'uomo. L'uomo e in particolare l'idrovorista deve essere presente. La tecnologia è un grosso aiuto, ma l'uomo sa, sente e vede più del telecontrollo.

I: Quindi lei è orgoglioso di fare il suo lavoro?

V.C.:Certo.

FINE REGISTRAZIONE

01:11.35